

di Andrea Melis

**I**gor Tuveri, in arte Igort, uno dei più grandi fumettisti sulla scena internazionale, racconta in questa intervista come è nata l'idea di un libro a quattro mani con Massimo Carlotto.

— Il romanzo si svolge tra Cagliari e Parigi, città in cui sia lei che Carlotto avete vissuto. La prima è solare, intensa, con le vie di Castello, la città affacciata sul mare, la spiaggia del Poetto, tutte cartoline di straordinaria intensità. Descriverla da lontano l'ha aiutata?

«Sì. Ogni anno io torno a casa d'estate, e con me ospito amici di ogni angolo del mondo. Tutti girando la Sardegna alla fine mi chiedevano perché non avessi mai disegnato Cagliari. Colleghi disegnatori hanno provato a rubare scorci di questa città nei loro lavori. In realtà io lavoro a un'idea grafica di Cagliari da tantissimo tempo, fin dal '79, ma fino ad ora mi ero divertito a trasporre tutto in un paese immaginario, questa volta la collaborazione di Massimo mi ha dato l'ispirazione ad affrontarla direttamente, e in maniera molto precisa riproducendo esattamente il paesaggio della città. Questo è il bello delle collaborazioni, trovare lo stimolo e la curiosità per affrontare cose nuove che da solo forse non avrei fatto».

— E poi Parigi. Brumosa, grigia, piovosa.

«Sì, questo contrasto tra le due città è assolutamente cercato e sta alla base del progetto. Anche tecnicamente l'uso granuloso della matita, della grafite insieme all'unico colore azzurro che completa la bicromia, cerca di rendere la distanza tra le luci di Cagliari e il grigiore che permea Parigi nella maggior parte dell'anno. Parigi poi è la città del mito che però dalla storia uscirà un po' con le ossa rotte...».

— Come è stato lavorare con Carlotto?

«E' stata una faccenda entusiasmante ma complessa. Sono avvenute circa sette diverse stesure per trovare il passo giusto che accomunasse il punto di vista sia di Massimo che mio. E' stato come lavorare a una trasposizione cinematografica. Non è né un Alligatore già visto prima, né un Igort sconosciuto. E' qualcosa di nuovo e diverso per entrambi. E' un passo di danza che andava trovato tra di noi. Trovare le giuste proporzioni nello scrivere. Basta considerare che ogni pagina di letteratura di Massimo per me diventano sei pagine di fumetto. Ad esempio c'è una scena ambientata al Poetto che nella versione di Massimo era piena di dialoghi e parole. All'ultima stesura è diventata una scena completamente muta, dove le cose accadono in silhouette in un silenzio irreale. In mezzo c'è tutto il lavoro fatto insieme in questi anni».

— Come vi siete incontrati?

«Tutto è avvenuto in maniera molto curiosa e scherzosa. La prima volta a Napoli ci siamo incrociati a un festival del fumetto, invitati da Fofi. All'aeroporto vidi che reggeva un biglietto per Cagliari e gli chiesi che ci andava a fare nella mia città. Scoprimmo di vivere a non più di trecento metri di distanza, di avere mille amici in comune, e di non aver mai incrociato prima le nostre strade. Poi ci rincontrammo al Festival di Mantova, dove come da tradizione autori presentano altri autori. Io dovevo presentare Massimo e lessi per l'occasione tutti i suoi lavori, lui mi disse di aver amato il mio personaggio di Sinatra. E lì cominciammo a pensare

## NOVITA' EDITORIALI



Igor Tuveri, nome d'arte Igort, e una sua tavola

*Nuova avventura, ma stavolta a fumetti, del personaggio creato dallo scrittore padovano. Ne parla Igor Tuveri, autore delle tavole*

# Torna l'Alligatore: Igort e Carlotto insieme in una graphic novel

LA STORIA

## Una finta Patty Pravo, sullo sfondo la mala e Cagliari, Parigi e il Veneto

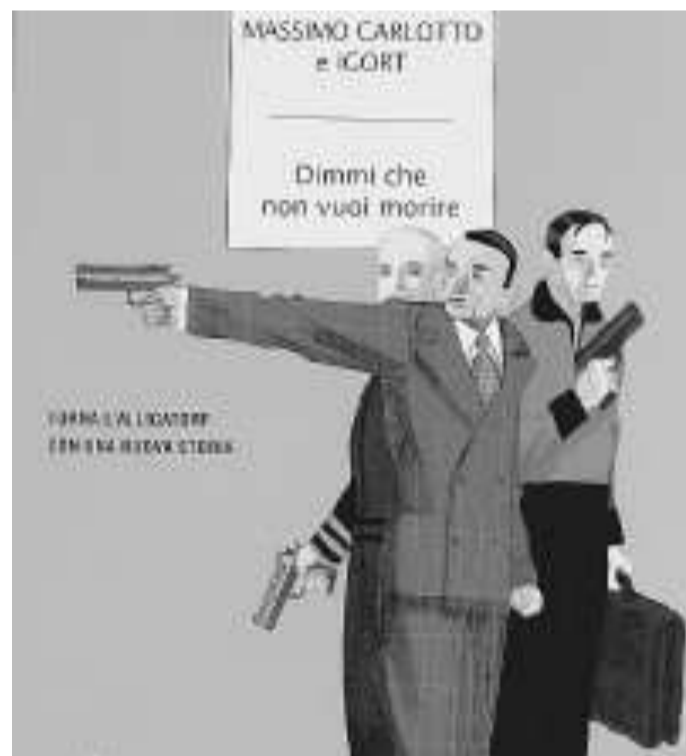
**E**sce in libreria domani, in contemporanea in Italia e in Francia, «Dimmi che non vuoi morire», un'avventura a fumetti scritta e realizzata da Massimo Carlotto e Igort (Mondadori Strade Blu, euro 15,00 pag. 138). Il titolo è la citazione del brano cantato da Patty Pravo e scritto da Vasco Rossi. La nuova investigazione di Marco Buratti detto l'Alligatore si svolge fra Cagliari, Parigi e il Veneto. L'Alligatore è un investigatore senza licenza. Ex detenuto (ha scontato 7 anni di carcere per un'accusa ingiusta di terrorismo), è al servizio degli avvocati che hanno bisogno di persone introdotte negli ambienti della malavita. Ha due soci che lo aiutano: Beniamino Rossini, esponente della vecchia malavita milanese e Max la Memoria, ex appartenente ad un gruppo della sinistra rivoluzionaria. La loro base è la Cuccia, locale di Padova dove si ascolta blues e si beve calvados. Il proprietario di un ristorante di Cagliari ingaggia l'Alligatore per ritrovare Joanna, la sua amante, una donna che vive come se fosse l'incarnazione di una cantante degli anni Sessanta. La ritrova a Parigi e la riporta a Cagliari. Dopo qualche tempo la donna chiede aiuto all'Alligatore: è accusata di aver ucciso il suo amante. Il nostro decide allora di aiutarla credendola innocente e ritorna a Cagliari. Dopo numerose peripezie, conoscerà la verità.

a qualcosa insieme. Tutto alla fine si è materializzato dopo una cena a Parigi, in occasione del salone del libro, insieme e tanti altri scrittori tra cui Fois, Lucarelli e Sandrone Dazieri che a un certo punto mi chiese cosa stessi facendo. Io avevo Massimo accanto e per scherzo dissi che stavamo facendo un romanzo insieme. Non era vero ma lo divenne in quel momento, e dopo tanti anni eccolo qui».

— Per lei dover dare un volto a personaggi così amati dal pubblico di Carlotto cosa ha rappresentato?

«E' stato fatto un lavoro di interpretazione molto radicale. Anche fisicamente, ad esempio Max la Memoria non è certo come lo si immaginava nei romanzi. E lo stesso Alligatore non l'ho disegnato come una sorta di rockstar che io stesso immaginavo durante la lettura dei libri. Ho preferito lasciar emergere il suo lato crepuscolare, malinconico, quasi d'altri tempi. Così ho scelto un viso d'altri tempi, da vecchio attore alla Marlon Brando, quasi il volto di un uomo-bambino ma pieno di ombre, e anche un po' con le orecchie a sventola. In ogni caso un personaggio sempre sospeso e mai

eccessivamente connotato a livello fisico. Spesso i suoi occhi sono nascosti nell'ombra. In queste ombre però ci sono sguardi profondi sul passato dei personaggi, sui fuggiaschi a Parigi, su ricordi esistenziali, che provano a sfondare la carta e raccontare persone e non personaggi da fumetto. La sfida era inoltre legata al fatto che mentre il



noir mediterraneo esiste in letteratura, questa è la prima volta che viene disegnato a fumetti. C'era perciò da inventare una struttura visiva che corrispondesse a questa idea narrativa. Carlotto in questo è stato molto disponibile e generoso. Per esempio quando io gli confessai che non avevo mai lavorato a storie ambientate ai giorni no-

stri ma sempre sulla memoria, lui si è offerto di ambientare la storia negli anni Cinquanta. Invece il bello della sfida è stata quella di rispettare il taglio della scrittura di Carlotto, che ha una straordinaria capacità di lettura e rappresentazione della realtà che ci circonda».

— «Dimmi che non vuoi morire» è il titolo di un bra-

no scritto da Vasco Rossi e Gaetano Curreri per Patty Pravo. Joanna, la protagonista, ha il volto della cantante. Che storia c'è dietro?

«Questa storia, che sia io che Carlotto amiamo tantissimo, è la storia di un uomo che viene preso in scacco da una donna che in realtà è una maschera. Una donna con un vuoto esistenziale immenso, che vive come se fosse il clone di una cantante famosa. Questa idea è interessante perché la protagonista è in un certo senso uno specchio dell'Alligatore, come personaggio. La musica è un pretesto. L'Alligatore è un ex musicista e Joanna stessa è una musicista. Però la cosa non deve fuorviare perché questo non è un romanzo su una clone di Patty Pravo. Ma è il romanzo sul come si possa vivere oggi un'esistenza intera attraverso una maschera, cercando di aderire a un modello di vita vuoto e posticcio. La protagonista usa il suo corpo e la voce per illudersi di essere qualcos'altro. E' una critica profonda alla società contemporanea che arriva fino all'idea delle veline e di certe aberrazioni televisive. Questo interessava me e Carlotto, e io in realtà mentre disegnavo più che a Patty Pravo pensavo a De Chirico, a un personaggio metafisico, vuoto, misterioso. Joanna esprime anche un profondo dolore interiore e sa essere affascinante, come quando passeggia per le vie del quartiere di Château Rouge che è un po' l'Harlem parigina. Infine la musica è importante nei romanzi di Carlotto ed è tutto anche nella mia vita. Io incido dischi, ascolto musica ogni momento, a maggior ragione mi nutro di musica quando disegno».

— Lei anche stavolta regala a fine romanzo un piccolo dietro le quinte in cui svela la lavorazione del libro. Un po' come gli extra nei Dvd.

«E' come donare dei confetti, in ricordo dei momenti, spero piacevoli, trascorsi insieme durante la lettura. E soprattutto è importante per mostrare la quantità di lavoro che c'è dietro un fumetto. Troppo spesso si pensa che ad esempio il cinema sia una macchina complessa e il fumetto una cosa più immediata, leggera. In realtà sono passati cinque anni da quando abbiamo cominciato questo fumetto, di cui tre di ricerca, documentazione, e così mi piaceva l'idea di dare conto degli infiniti e successivi passaggi e stratificazioni che ci sono stati per approdare alla storia e ai personaggi».

## L'autore questa sera a «Che tempo che fa»

Fabio Fazio intervista Carlotto, mentre cresce il successo di «Mi fido di te»



**Q**uesta sera Massimo Carlotto (nella foto) sarà ospite della trasmissione «Che tempo che fa» di Fabio Fazio. Mentre il libro scritto a quattro mani con Francesco Abate «Mi fido di te» (Einaudi, 14,50 euro), uscito da poco più di due settimane in libreria, è già al terzo posto nella classifica della narrativa italiana. E il primo romanzo noir che ha al suo centro la spaventosa trappola globale del cibo adulterato e della sofisticazione alimentare. La trama. Gigi è l'elegante, affascinante padrone del ristorante per gourmet Chez Momò, a Cagliari. Al riparo da piatti salustici e raffinati, guadagna soldi riciclando e smistando partite di cibo avariato in ogni angolo del pianeta. Cibo che va nei discount, dove è costretto a fare la spesa chi non può andare tanto per il sottile. O nelle mense dei poveri. Tutto va bene nella sua vita infame, fino a che qualcosa non si blocca nell'ingranaggio. Qualcosa che è legato al passato di traditore di Gigi. E inizia una discesa nell'abisso, senza esclusione di colpi. E la seconda volta che Abate e Carlotto firmano insieme un libro. Il primo aveva per titolo «Cattfish». Carlotto di recente ha avuto grande successo negli Usa, mentre Abate ha all'attivo tre romanzi tradotti anche all'estero.